

Borgo San Paolo

Ex Diatto, ambientalisti e residenti al Tar per fermare la demolizione

Ma i lavori hanno già cancellato buona parte dell'ex stabilimento

MAURIZIO TROPEANO

Il comitato che si batte contro la ristrutturazione dell'ex stabilimento ex Diatto-Snia Viscosa in via Frejus 21 ha deciso di continuare la sua battaglia per bloccare il progetto di riqualificazione dell'area messo a punto dal Fondo città di Torino di cui fanno parte il gruppo Prelios e la

Equiter del gruppo Intesa San Paolo. Il nove ottobre, infatti, il tribunale amministrativo regionale si pronuncerà sulla richiesta di sospensiva presentata da un pool di legali a nome delle associazioni ambientaliste e del comitato Sniarischiosa. E gli avvocati hanno presentato anche un esposto alla procura della Repubblica di Torino con la richiesta alla procura di verificare se le procedure seguite per arrivare alla cessione dell'area e all'approvazione del Pec siano state regolari.

Massimo Schenone, rappresentante del Comitato di Borgo San Paolo, ha ripercorso le tappe di questa battaglia

contro quella che viene definita una «speculazione immobiliare». Un'opposizione che ha portato anche alla richiesta all'amministrazione comunale di partecipare alla ricostruzione dell'area «proponendo un progetto di riqualificazione alternativo alla speculazione progettata». Richiesta respinta e «intanto, aspettiamo ancora la convocazione per discutere la nostra petizione con le Commissioni comunali competenti, che al 18 giugno ci era stata promessa entro i primi giorni del mese seguente!».

Adesso la palla è passata ai legali Fabio Balocco, avvocato e consigliere di Pro Natura, spiega: «Tra i vari elementi



dell'esposto c'è ne almeno uno che ha anche una rilevanza amministrativa: è necessario capire come si possa giustificare il fatto che è stato tolto il vincolo della sovrintendenza sull'ex stabilimento industriale senza che il bene fosse stato modificato».

Il nove ottobre il Tar si pronuncerà sulla richiesta di sospensiva dei lavori avanzata

dai legali delle associazioni ambientaliste e dai comitati di cittadini. Una richiesta che arriva quando ruspe e pale meccaniche hanno già demolito i tre quarti dei muri esterni, a partire dalle strutture del 1915, 1910 e gli annessi tecnici degli anni Venti del Novecento. I lavori, infatti, sono iniziati ai primi di giugno tra le proteste dei residenti, lo

Esposto alla Procura

Gli avvocati delle associazioni ambientaliste e del comitato Sniarischiosa hanno presentato anche un esposto alla Procura della Repubblica per verificare la regolarità delle procedure

sgombero della fabbrica vuota e lo schieramento di un'ingente numero di forze dell'ordine a presidio dell'area.

Le spese legali sono state sostenute grazie al contributo del «fondo partecipato» nato dalla decisione del consigliere regionale ex 5 Stelle Fabrizio Biolé di auto-ridursi indennità e gettoni di presenza trattando per sé solo 2500 euro al mese. «Il nostro obiettivo - spiega - è di cercare di coinvolgere direttamente i cittadini nelle scelte in una materia come l'urbanistica così strategica per la vita pubblica. Spero che questa battaglia coinvolga anche altri consiglieri regionali».